

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 16 maggio 2015



INGEGNERI

Corriere Della Sera 16/05/15 P. 27 «Date ai bambini i videogame e avrete ingegneri» 1

RISTRUTTURAZIONI

Sole 24 Ore 16/05/15 P. 2 Ristrutturazioni ed energia, bonus salva-edilizia Giorgio Santilli 2

CODICE APPALTI

Sole 24 Ore 16/05/15 P. 15 Per il Codice appalti svolta modello Ue Alessandro Galimberti 4

BANDA LARGA

Stampa 16/05/15 P. 19 Banda larga, le utility scendono in campo Francesco Spini 5

MEDIAZIONE

Sole 24 Ore 16/05/15 P. 15 La mediazione taglia le cause del 12% Giovanni Negri 6

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 16/05/15 P. 13 L'immobile pesa l'Irap del professionista Giorgio Gavelli 7

IMMOBILI P.A.

Italia Oggi 16/05/15 P. 27 Al via il censimento degli immobili della p.a. Matteo Barbero 8

COMMERCIALISTI

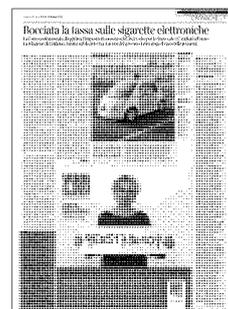
Sole 24 Ore 16/05/15 P. 14 Per la commissione sulla legge fallimentare definiti i sottogruppi 9

Mark Zuckerberg

«Date ai bambini i videogame e avrete ingegneri»

Lasciate che i bambini giochino con i videogame. Così si diventa ingegneri. Lo dice Mark Zuckerberg, il numero uno di Facebook, e le sue motivazioni sembrano convincenti: «Di sicuro io non mi sarei interessato alla programmazione di computer se da bambino non avessi giocato ai videogame». Il miliardario zianne ha anche raccontato un episodio della sua infanzia: visto che la sorella si rifiutava di giocare con lui sulla neve, creò un videogioco di combattimento con le palle di neve. «Era un gioco terribile» ha aggiunto Zuckerberg, ma lo ha portato a occuparsi di programmazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristrutturazioni ed energia, bonus salva-edilizia

Cresme: senza incentivi fiscali nel 2014 ci sarebbero stati 16 miliardi di investimenti e 158mila posti di lavoro in meno

Giorgio Santilli

ROMA

Stavolta il Cresme prende il toro per le corna. E dopo aver fatto per primo uno studio approfondito - su dati dell'Agenzia delle entrate - sui 28 miliardi annui di investimenti generati dai bonus fiscali per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico nel biennio 2013-2014, si spinge oltre e calcola quanto ammonterebbe la perdita di investimenti e di posti di lavoro se gli sgravi fiscali cessassero o venissero notevolmente ridimensionati. Quanti, cioè, avrebbero rinunciato a investire in assenza di incentivo. Ecco i numeri: nel solo 2014 gli investimenti che si sarebbero persi senza sgravi Irpef sarebbero stati pari a 15,9 miliardi di euro su un totale di 28,4 miliardi mentre la perdita in termini di occupazione diretta sarebbe ammontata a 158.591 posti di lavoro.

Se si fosse preso un periodo di riferimento più ampio, il quadriennio 2011-2014, che è coinciso con l'intensificarsi della crisi dell'edilizia, gli investimenti persi sarebbero cresciuti a 47,1 miliardi mentre l'occupazione diretta avrebbe avuto una riduzione di 468.769 posti.

Non è difficile dedurne - come fa il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - che i bonus edilizi hanno impedito una totale destrutturazione del settore edilizio, contribuendo a spostare in modo massiccio investimenti dalle nuove costruzioni al mercato del recupero edilizio e di quello emergente dell'efficientamento energetico. Gli sgravi Irpef sono stati praticamente il salvagente del settore edilizio - che pure ha pagato il

prezzo del 96% della perdita di posti di lavoro nella crisi dell'economia 2011-2014 - ma al tempo stesso hanno indicato una rotta per il futuro: efficienza energetica e mercato del recupero, con investimenti tecnologici crescenti, sono il business del futuro in sintonia con le tendenze del mercato, mentre un pezzo prevalente della vecchia edilizia muore.

Il Cresme ha anche aggiornato i numeri delle detrazioni e degli investimenti generati fino al marzo 2015. C'è stata una caduta nei primi due mesi dell'anno con 2.379 mi-

INIZIO INCERTO NEL 2015

I dati dell'Agenzia delle entrate elaborati dall'istituto di ricerca evidenziano forte caduta a gennaio, riduzione contenuta a febbraio, ripresa a marzo

lioni di investimenti a gennaio, 1.235 a febbraio, 1.769 a marzo: caduta verticale a gennaio con un -56,7% (ma il dato di gennaio 2014 era "drogato" con un importo record di 5.490 milioni), una riduzione del 19% a febbraio e una ripresa del 18,4% a marzo.

I numeri del Cresme - che saranno presentati in forma completa il 23 giugno a Roma in un'iniziativa congiunta con Cna e Assitalia - danno sostanza comunque a una discussione politica che prenderà piede da qui alla legge di stabilità di metà ottobre.

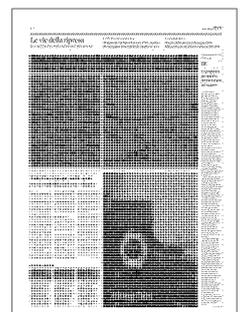
A fine anno, infatti, scadono gli sgravi Irpef nella dimensione in cui li abbiamo conosciuti negli ultimi due anni: 50% per il recu-

pero edilizio e 65% per il risparmio energetico. Secondo le norme attuali, il livello degli sgravi per entrambi gli incentivi dovrebbe tornare al 36%, che significa praticamente azzerarli. La forza dei due incentivi attuali è stata ovviamente quella di rendere economicamente vantaggioso il mercato legale rispetto a quello "nero" che in questi settori è sempre stato vasto.

Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, ha rilanciato il tema (si veda il Sole 24 Ore di ieri) con riferimento soprattutto al bonus energetico e al tema più vasto dell'efficientamento energetico dell'edilizia, anche nel settore degli edifici pubblici oggi esclusi. Più in generale, andrebbero stabilizzati i bonus per riqualificare il patrimonio edilizio. Sulla stessa posizione si sono espressi il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e parlamentari di tutti gli schieramenti. C'è una convinzione diffusa che in termini energetici ci siano ampi margini di recupero e questa convinzione sorregge proposte e mozioni parlamentari di stabilizzazione ed estensione dei benefici fiscali ad aree oggi escluse dagli incentivi.

Le stime del Cresme incrociano i dati sugli investimenti generati dai due bonus con un sondaggio campionario mirato a capire quanti di quelli che hanno investito negli ultimi anni non lo avrebbero fatto senza gli sgravi. Nel 2011 i beneficiari delle detrazioni fiscali che avrebbero comunque investito sono il 55% per poi scendere al 52% nel 2012, al 50% nel 2013, al 44% nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

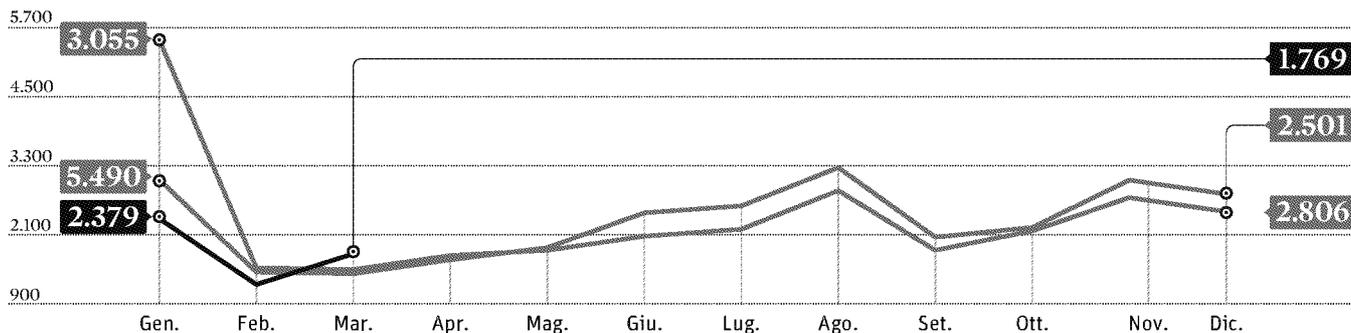


Tutti i numeri

INVESTIMENTI IN MANUTENZIONE STRAORDINARIA PRIVATA COMPLESSIVI E INCENTIVATI IN ITALIA

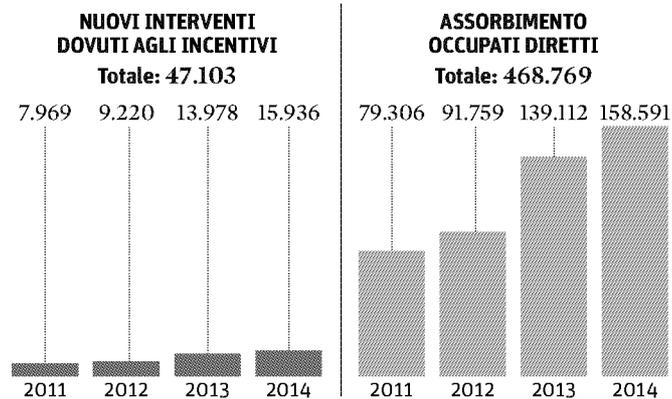
Importi in milioni di euro

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
2013	3.055	1.452	1.422	1.664	1.876	2.481	2.602	3.267	2.057	2.227	3.050	2.806
2014	5.490	1.525	1.495	1.739	1.830	2.074	2.196	2.867	1.830	2.166	2.745	2.501
2015	2.379	1.235	1.769									



INVESTIMENTI IN RIQUALIFICAZIONE RESIDENZIALE

Importi in milioni di euro



PESO DELLE COSTRUZIONI SULLA CRISI OCCUPAZIONALE

Stime sul periodo 2011-2014 - Valori in migliaia

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
2011	837	4.584	1.794	15.371	22.586
2014	807	4.511	1.486	15.461	22.265
Variazione 2011-2014	-30,0	-73,0	-308,0	90,0	-321,0
Variazione %	-3,7	-1,6	-20,7	0,6	-1,4
Contributo % alla crisi occupazionale	9,2	22,7	96,0	-27,9	100

Fonte: Cresme

Riforme. Con il recepimento della direttiva si ridurrà il numero di articoli - La Pa potrà fare un sondaggio prima del bando tra i player di mercato

Per il Codice appalti svolta modello Ue

Alessandro Galimberti
BOLOGNA

■ Rivoluzione normativa e culturale in vista per il **Codice degli appalti pubblici**. Il recepimento della direttiva europea in scadenza la prossima primavera - ma che il governo ha garantito esecutiva già entro dicembre 2015 - segnerà un cambio di passo sulla disciplina dei bandi pubblici. Non solo perché la norma ridurrà in modo esponenziale il numero degli articoli (la versione inglese, già pronta, ha 52 norme base. Il codice italiano, per avere un confronto, è stato interpolato più di 200

volte negli ultimi otto anni), ma a cambiare sarà l'approccio stesso con il mercato.

Ispirandosi agli standard nordeuropei, la Pa prima di pubblicare un bando potrà fare un sondaggio del mercato di riferimento, interfacciandosi con gli stessi - e

L'OBIETTIVO ANAC

Corradino: «Sarà la pubblica amministrazione a ricercare i partner per la realizzazione di opere di interesse pubblico»

non tutti - i player potenzialmente candidati per valutare prezzi e servizi. «Non sarà più l'impresa al servizio della politica - ha detto Michele Corradino dell'Anac, in un convegno organizzato ieri da Confcommercio presso Nomi-sma - ma piuttosto l'amministrazione alla ricerca di partner per la realizzazione di opere e servizi di interesse pubblico». È evidente che il passaggio dovrà essere svolto in modo molto delicato, considerato i rischi a cui dà spazio in uno scenario culturale come quello che la cronaca giudiziaria descrive ogni giorno, tra

uno scandalo e l'altro di corruzione e collusioni istituzionali.

Ma proprio il tema dell'equilibrio tra il diritto alla libertà di impresa e le esigenze di trasparenza del settore degli appalti è dominante in materia di lotta alla mafia e alla corruzione e alle infiltrazioni nel settore degli appalti. E il terreno di attrito più profondo è quello delle misure interdittive, dove trovare un equilibrio - ha detto l'avvocato Cristina Lenoci - tra esigenze di prevenzione di sistema e diritti all'iniziativa economica è davvero arduo. Lo stesso sistema delle white list, delle imprese utilizzato per esempio in Emilia dopo il terremoto del 2012, non è risolutivo in sé. «Qualsiasi mafioso - ha sottolineato Giuseppe Caruso, presidente di sezione Tar del Lazio - non ha difficoltà a creare una struttura formalmente pulita. Il vero tema è la capacità delle Prefetture di operare controlli accurati e completi, cosa che oggi non mi sembra possibile non per la qualità degli uffici, che non è in discussione, ma per la mancanza effettiva di mezzi e di risorse». L'effetto è una zona grigia in cui a pagare rischiano di essere - più di altre - le imprese che finiscono nella rete dei sospetti per violazioni o comportamenti marginali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLIVETTI, SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA CONTRO IL PIANO DEL GRUPPO. LA MEDIAZIONE DI RENZI

Banda larga, le utility scendono in campo

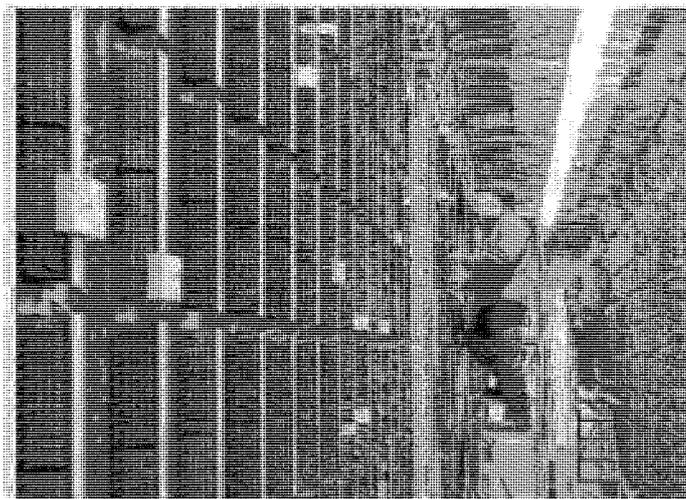
Il Consiglio di Stato conferma a Telecom la multa da 103 milioni

FRANCESCO SPINI
MILANO

Non solo Enel. Pronte ad affiancare gli operatori telefonici per centrare gli obiettivi dell'agenda digitale - portare la velocità della Rete ad almeno 30 megabit per secondo a tutta la popolazione e 100 mega alla metà - ci sono anche le multiutility.

«Un buon investimento»

Giovanni Valotti, presidente di A2a e di Utilitalia, l'associazione che riunisce 600 aziende locali multiservizio, candida il settore ad essere «protagonista» della partita per la banda ultralarga. Per definire «una politica condivisa di intervento» è stato costituito un gruppo di lavoro che si confronterà con il governo. La logica potrebbe essere simile a quella che portò alla nascita di Metroweb che a inizio Anni 2000 partì sfruttando la posa, da parte di Aem, di pali della luce e relativi cavi per cablare Milano con la fibra ottica. «Nelle grandi città - dice Valotti - ci sono le grandi utility che hanno già una rete strutturata nel sottosuolo e con il



Tecnici di Telecom al lavoro sulla banda larga

teleriscaldamento, in parallelo, poniamo il cavo in fibra ottica», valorizzando le sinergie. Insomma, la banda ultralarga può rivelarsi «un buon investimento». Smentite le indiscrezioni che volevano un coinvolgimento di Terna nel progetto.

La sanzione

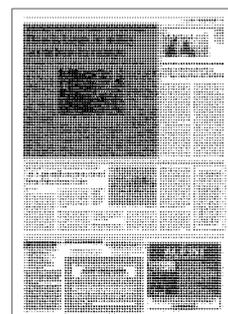
Riguarda invece la rete, ma non ancora quella superveloce (che il M5s chiede sia pubblica), la

multa confermata a Telecom Italia. Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso contro i 103,7 milioni di euro comminati dall'Antitrust (più 32 mila euro di spese processuali) per «abuso di posizione dominante». Tutto era nato nel 2010, quando due concorrenti, Wind e Fastweb, avevano segnalato all'autorità per la concorrenza due condotte lesive. La prima consisteva in un numero «ingiustificatamen-

te elevato» di rifiuti - tra il 2009 e il 2011 - a fornire servizi all'ingrosso per «rallentare il processo di crescita dei concorrenti» nell'accesso alla banda larga. La seconda in una «compressione dei margini», attuata attraverso una «politica di sconti» alla grande clientela affari «tale da non consentire ad un concorrente altrettanto efficiente» ad «operare in modo redditizio».

La vertenza Olivetti

Nel frattempo si scalda il clima attorno a Olivetti. Secondo il piano di Telecom sarà accorpata a Telecom Italia Digital Solution. «Nuova Olivetti» opererà nelle applicazioni digitali. Partirà con 430 persone, 230 provverranno dall'attuale Olivetti. Circa 230 passeranno a Telecom, 70 su base volontaria andranno in aziende esterne o in prepensionamento. Per i sindacati, però, è «un passo verso la chiusura». Le Rsu proclamano uno sciopero di otto ore per settimana prossima. Il premier Matteo Renzi prova a mediare: «Il ministero dello Sviluppo Economico - assicura - prenderà contatti con l'azienda».



Giustizia civile. Cala il numero di nuove liti iscritte nei Tribunali nelle materie oggetto della procedura

La mediazione taglia le cause del 12%

Aumenta, ma resta ancora insufficiente, il tasso di successo (24%)

Giovanni Negri
MILANO

La **conciliazione** comincia a dare qualche segnale di efficacia. Il numero di cause iscritte nelle materie oggetto della procedura diminuisce nel 2014 di circa il 15% rispetto all'anno precedente, a fronte di un generale calo del contenzioso civile di nuovo ingresso del 3%: l'impatto stimato della mediazione obbligatoria si attesta, dunque, al 12 per cento.

I dati ufficiali del ministero della Giustizia su un anno intero di applicazione della mediazione 2.0 sono stati presentati ieri a Milano nel corso di un convegno cui hanno partecipato tra gli altri il sottosegretario Cosimo Maria Ferri, il presidente della Corte d'appello di Milano Giovanni Canzio, l'ex vicepresidente del Csm Michele Vietti, Remo Danovi, presidente dell'Ordine degli avvocati milanesi e il presidente di Adr center

Giuseppe De Palo.

Il numero delle di iscrizioni di mediazioni con proiezione nazionale è, al 4° trimestre del 2014, di 56.949, il valore più alto mai raggiunto nei trimestri degli ultimi tre anni. Nel confronto tra il secondo trimestre e il quarto trimestre 2014, si assiste a un aumento pari al 36% delle iscrizioni di mediazioni. Di pari passo con l'aumento del numero di iscrizioni di mediazioni, il 2014 segna anche un aumento del tasso di successo registrando un 24% (raggiunge però il valore del 47% se si escludono le mediazioni in cui gli aderenti hanno partecipato solo al primo incontro), valore superiore sia al 42,4% del 2013, sia al 39,6% del 2012.

Si assiste a un costante aumento del tasso di comparizione: nel quarto trimestre 2014 raggiunge il 43,4%; la percentuale di non comparizione al 56,7% mette in evidenza come non siano suffi-

cienti gli incentivi del legislatore e le sanzioni del giudice. La maggior parte delle iscrizioni è relativa ai contratti bancari, un quarto abbondante (25,1%); a seguire i diritti reali con il 13 per cento.

Nel dibattito sia Vietti sia Canzio si sono detti d'accordo sull'allargamento del perimetro delle materie oggetto della conciliazione obbligatoria, nel nome di un realismo che vede un contenzioso in crescita e soprattutto da risolvere in tempi più rapidi del passato. Per Vietti, nella giustizia civile, hanno ormai preso forma due diversi circuiti, quello della tradizionale giurisdizione e quello con una pluralità di soluzioni alternative, dove però il primo concorre con l'altro in maniera sleale.

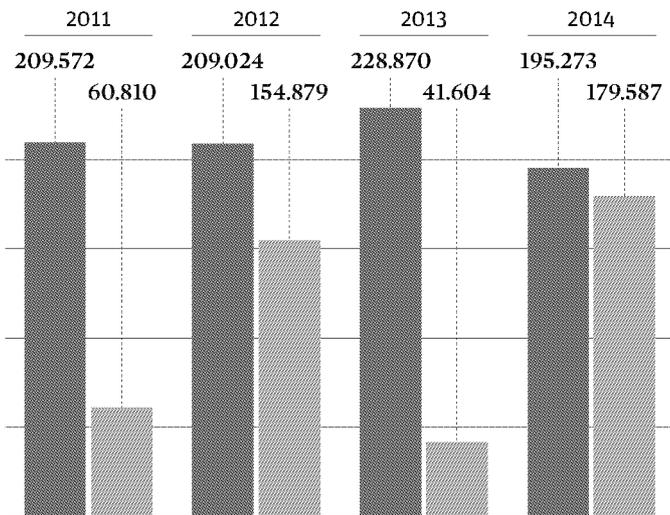
Per Ferri invece l'accento va messo anche su un aumento degli incentivi che renda un po' più appetibili le Adr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Iscrizioni presso gli organismi di mediazione e iscrizioni in Tribunale di cause che ricadono nell'ambito della mediazione obbligatoria

■ **Procedimenti iscritti nei Tribunali in materie oggetto di mediazione**
▨ **Procedimenti di mediazione iscritti**



Imposte contese. Per verificare l'esistenza di un'autonoma organizzazione i giudici devono valutare le spese di ristrutturazione indicate in dichiarazione

L'immobile pesa l'Irap del professionista

Giorgio Gavelli

■ Ai fini della decisione sull'assoggettamento a **Irap** di un **professionista** è errato non valutare le **spese** relative all'**immobile** dichiarate nel rigo del quadro RE di Unico.

Con questo principio (sentenza n. 8638/2015 depositata lo scorso 29 aprile), la Cassazione ritorna sul tema dell'autonoma organizzazione. Questa volta la Suprema Corte non è stata chiamata a definire il delicato tema del ruolo svolto da un apporto modesto di personale dipendente (attualmente all'esame delle Sezioni Unite in virtù dell'ordinanza n. 5040/15), né quello della situazione che si viene a creare in presenza di studio associato o società semplice (ordinanze n. 6330/2015 e 3870/2015). Oggetto del contendere tra il contribuente (un revisore contabile) e l'Agenzia (che aveva negato il rimborso) era, in questa occasione, l'ammontare delle spese di ristrutturazione e di arredo indicate (e dedotte) dal professionista nel quadro RE della propria dichiarazione, ammontanti a 38.000 euro circa per il 2003 e ad oltre 45.000 euro per il 2004. Ovviamente, la Corte non ne fa una questione di importi ma di rilevanza che le spese in questione devono avere nell'ambito del processo decisionale del giu-

dice di merito. Sovvertendo il giudizio di primo grado (negativo per il professionista) la Ctr dell'Emilia-Romagna aveva, infatti, ritenuto ininfluenti le spese di ristrutturazione, quelle di rappresentanza e l'ammontare degli ammortamenti come "elementi-indice" qualificanti l'autonoma organizzazione. Diversamente,

IL PUNTO

Va indagato il ruolo svolto dallo studio nell'incrementare la capacità di produrre valore aggiunto

la Cassazione ricorda che il proprio consolidato orientamento ravvisa il presupposto impositivo Irap per professionisti e piccole imprese quando il contribuente: a) sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione; b) impieghi beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione o si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui. Il ruolo dell'immobile è delicato ai fini del giudizio, e la giurisprudenza, anche della stessa Cassazione, non univoca. Essa ha affermato (ordinanze n. 23155/2010 e n. 24117/2012) che non è decisivo il possesso dello studio

professionale, ma occorre indagare sul "ruolo" svolto dall'immobile nell'incrementare la capacità del professionista di produrre valore aggiunto. E l'esonero dal tributo regionale è stato concesso anche ad un medico che si serviva di due studi ambulatoriali (ordinanza n. 2967/2014). Tuttavia, è altrettanto chiaro che l'esistenza dell'autonoma organizzazione non può essere esclusa quando il lavoratore autonomo abbia sostenuto ingenti spese per immobili e sia avvalso di beni strumentali di elevato valore (sentenza n. 21989/2014). Il vero problema è allora come dovrebbe affrontare la questione il legislatore, che (articolo 11, comma 2, legge n. 23/2014) è stato espressamente delegato a "sciogliere" il nodo della soggettività Irap "dei piccoli" proprio basandosi sui principi di matrice giurisprudenziale. Forse la strada migliore è quella che è stata già tracciata con riferimento ai soggetti destinatari del regime forfettario previsto dalla legge n. 190/2014. All'articolo 1, comma 54 di tale provvedimento, nel definire il "confine" al di sotto del quale si può essere "forfettario" con riferimento ai beni strumentali, il legislatore ha indicato un costo complessivo, al lordo degli ammortamenti, non superiore a un importo prestabilito (20.000 euro, evidentemente insufficiente per la "questione Irap"), chiarendo nel contempo che gli immobili non vanno mai considerati nel calcolo, qualunque sia la forma di acquisizione degli stessi.

(*) Dal 3 ottobre 2013 al 2 ottobre 2014 con l'esclusione di istanze improponibili o inammissibili; (**) ricorsi acquisiti in iter e risultanti da banche dati commissioni tributarie

I RICORSI CONTRO GLI ATTI DELLE ENTRATE

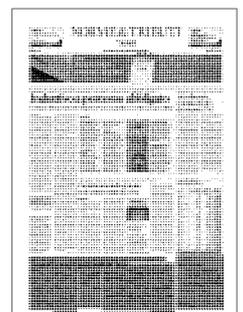
	Numero ricorsi		Importo contestato in €	
	2013	2014	2013	2014
Ctp	101.089	90.016	32.055.105.146	24.449.523.759
Ctr	39.896	40.007	18.785.614.515	16.213.302.157
Cassazione	8.392	8.919	7.602.354.596	10.905.081.732
Totale	149.377	138.942	58.443.074.258	51.567.907.647

L'INDICE DI VITTORIA DELLE ENTRATE PER VALORE

	2013	2014
Ctp	80,3%	83,6%
Ctr	68,7%	63,7%
Cassazione	80,2%	80,3%
Indice di vittoria	75,3%	75,2%

Fonte: agenzia delle Entrate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Mineconomia ha aperto la rilevazione per l'anno 2014

Al via il censimento degli immobili della p.a.

DI MATTEO BARBERO

Al via il censimento annuale del patrimonio immobiliare della p.a. Ieri, infatti, il Mef ha aperto la rilevazione per l'anno 2014. Entro il prossimo 31 luglio, tutte le amministrazioni statali e tutti gli enti pubblici, territoriali e non territoriali, dovranno comunicare le informazioni sui fabbricati e terreni detenuti nella banca dati Immobili del Portale Tesoro, che costituisce da alcuni anni l'anagrafe unica degli assets pubblici.

Tale adempimento è stato introdotto dall'art. 2, comma 222, della legge 191/2009 (la legge finanziaria per il 2010), che ha previsto l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di comunicare al dipartimento del tesoro gli elenchi identificativi dei beni immobili, di proprietà dello stato o delle medesime amministrazioni, da esse utilizzati o detenuti a qualunque titolo.

L'obiettivo è rilevare, con cadenza annuale, le componenti dell'attivo (immobili, società partecipate, concessioni), anche ai fini della redazione del Rendiconto patrimoniale a valori di mercato.

A chiusura della rilevazione effettuata lo scorso anno, sono stati censiti circa 800.000 fabbricati e 980.000 terreni.

Negli anni passati, però, il grado di adesione al monitoraggio è stato piuttosto basso: solo una parte delle amministrazioni interessate, infatti, è risultata adempiente e spesso non tutti i beni sono stati censiti.

Eppure, come evidenziato più volte dallo stesso Mef, la conoscenza sistematica e puntuale degli attivi del patrimonio pubblico rappresenta un elemento indispen-

sabile per orientare le decisioni di politica economica.

Inoltre, la gestione efficiente del patrimonio pubblico può svolgere un ruolo importante per il contenimento del deficit e la riduzione del debito pubblico.

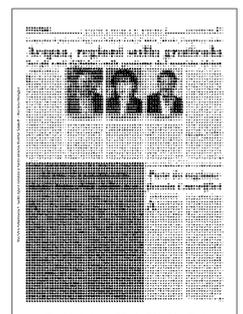
Tutti obiettivi prioritari per il governo, anche perché, secondo le stime condotte da alcuni centri ricerca, come l'Istituto Bruno Leoni, il valore degli immobili pubblici potenzialmente liberi si aggirerebbe sui 40 miliardi di euro, oltre di 2,5 punti di Pil.

Le informazioni acquisite nella banca dati, attraverso le funzionalità sviluppate sugli applicativi del dipartimento del tesoro (reportistica, georeferenziazione dei beni e associazione alle zone e ai prezzi dell'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate), inoltre, consentono di analizzare gli immobili sotto diverse prospettive e rappresentano, dunque, una fonte informativa essenziale per identificare la consistenza e la composizione del patrimonio immobiliare pubblico e quindi per centrare i due obiettivi fondamentali della «valorizzazione» e della «redditività».

Per migliorare e favorire la compliance delle amministrazioni, sensibilizzandole sull'importanza dell'adempimento, oltre che per accrescere il numero delle informazioni raccolte, migliorandone anche qualità e accuratezza, il Mef organizzerà sessioni formative che potranno consentire al personale addetto una corretta imputazione dei dati sul Portale.

Date e modalità di partecipazione saranno comunicate in occasione del Forum p.a. di Roma in calendario a fine mese.

—© Riproduzione riservata—



COMMERCIALISTI

Per la commissione sulla legge fallimentare definiti i sottogruppi

Insolvenza transfrontaliera e disciplina comunitaria, diritto societario della crisi, crisi dei gruppi, liquidazione concorsuale, procedure conservative e risanamento, aspetti penali e processuali, limitazione dei diritti dei creditori, procedure di allerta. Sono i temi di cui si occuperanno gli otto sottogruppi in cui è stata articolata la commissione di studio sulla legge fallimentare, insediatasi nelle scorse settimane presso il Consiglio nazionale dei commercialisti.

La commissione ha due obiettivi fondamentali: esaminare il testo vigente della

legge fallimentare individuandone profili di criticità rispetto a cui intervenire con proposte migliorative; predisporre, in una prospettiva di riforma, schemi di articolati su tematiche di rilevante interesse ma ignorate dall'attuale legge fallimentare o trattate in modo superficiale, con l'auspicio di contribuire in modo proficuo al compito affidato alla commissione istituita presso il ministero della Giustizia per elaborare proposte di interventi di riforma e di riordino della disciplina delle procedure concorsuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

